

Ambulatori anti-caos chiusi: un comitato per valutarli

SANITÀ

Gli ambulatori anti caos - gli Ambumed - a fianco di alcuni pronto soccorso e gestiti da medici di base per occuparsi dei pazienti meno gravi, stanno chiudendo. Per capire se l'anno di sperimentazione abbia dato buoni risultati (come sostengono i medici di base) o sia stato uno spreco di risorse (come invece dicono i medici del pronto soccorso) ieri la Regione ha deciso di istituire un «comitato scientifico». Come lavorerà questa struttura? «Valuterà - spiega in una nota la giunta regionale - dati alla mano l'esito reale di questa sperimentazione». La tesi di chi sostiene che non si dovevano chiudere gli Ambumed senza prevedere un'alternativa poggia su una cifra: in un anno negli undici ospedali di Roma e del resto del Lazio in cui è stata fatta questa sperimentazione sono stati visitati 34 mila pazienti. Ora tutti si riverseranno nel pronto soccorso. Ma secondo i medici ospedalieri dell'emergenza proprio quel dato testimonia una limitata utilità del servizio.

Ieri la giunta ha anche deciso di fare partire un tavolo con i medici di base. Di cosa si occuperà? «Vogliamo aprire il cantiere della sanità territoriale», spiegano dalla giunta regionale, dopo un incontro con la Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale). «Bisogna passare alla costruzione di un sistema sanitario territoriale. Il tavolo a cui parteciperanno tecnici e rappresentanti dei professionisti che nel territorio operano ogni giorno, servirà a definire le linee di intervento e individuare le soluzioni migliori per la nostra regione». Uno dei punti deboli della sanità del Lazio - oltre allo storico debito che costringe la Regione a un durissi-

mo piano di rientro - è quello di gravitare eccessivamente sul sistema ospedaliero. Quando un cittadino ha un problema di salute, anche lieve, e lo studio del suo medico di famiglia è chiuso, non ha alternative: corre in pronto soccorso. L'obiettivo invece è quello di organizzare risposte differenti, con poliambulatori gestiti dai medici di base nei quartieri o nei paesi. «Vogliamo un coinvolgimento fattivo - dicono in Regione - dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

